

Il più grande diritto

Gilbert venne a conoscenza della situazione in cui vivono gli ergastolani. Aperto com'è alle esperienze più eccentriche, chiese di andare a vivere con quelle persone.

Mi raccontava che rimase stupito della calma con cui si muovevano, della pace che traspariva dai loro volti e soprattutto della loro capacità di ascoltarsi l'un l'altro.

Non c'erano telefoni a cui rispondere, né campane, né campanelli che richiamassero all'orario. Tutto avveniva col semplice e normale rapporto tra persone che vivono costantemente insieme.

Chi li aveva messi in quell'isola aveva inteso togliere loro ogni diritto. A nessuno, però, si può, né mai si potrà togliere il diritto di tutti i diritti: amare il proprio carnefice.

È il pensiero espresso da un detenuto, in un biglietto augurale per la Pasqua. Sotto l'immagine del Crocifisso aveva scritto: ecco l'Amore: Gesù, che è venuto ad abitare nella nostra isola umana. Egli ha voluto perdere ogni diritto per rivendicare e vivere

il più grande diritto: dare la vita, per amore di chi te la toglie.

Per me è stato un momento forte che ha illuminato la mia vita: il modo radicalmente cristiano con cui Giovanni Paolo II ha vissuto l'attentato alla sua persona.

Particolarissima l'espressione pronunciata mentre era ricoverato al Gemelli e riportata dai giornali dopo l'attentato: "Caro nemico, tutti i diritti mi potrai togliere, ma non quello di poterti amare".

